



FEDERAZIONE CONFASAL-UNSA

Coordinamento Nazionale Giustizia

Via Napoli, 51 – 00184 ROMA – Tel. 06 48.28.232
www.sagunsa.it info@sagunsa.it



Il lavoro del personale civile penitenziario è usurante, l'Amministrazione se ne faccia carico e prenda provvedimenti

Si è tenuta il giorno 7 novembre 2023 la riunione con le OO.SS. in merito allo schema di DM concernente l'individuazione presso il DAP e i Provveditorati degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti.

Per quanto riguarda il personale del Comparto Funzioni Centrali sono state effettuate osservazioni in merito competenze assegnate ad alcuni uffici anziché ad altri più in linea per le materie trattate.

È stata ribadito a chiare note, confermato poi anche dalla parte pubblica nella risposta alle osservazioni formulate, che negli uffici affidati a dirigenti di Polizia Penitenziaria non ci sarà alcuna dipendenza gerarchica, ma solo funzionale, da parte del personale delle Funzioni Centrali.

Approfittando dell'incontro, visto che il DM e i suoi contenuti non rispondono a quelle che sono le gravissime problematiche presenti nel nostro Comparto, abbiamo rappresentato il forte malessere e scoramento di TUTTO il personale di ogni profilo e di ogni area che continua ad essere **discriminato e penalizzato** sotto il profilo giuridico, economico e professionale.

A supporto di questa affermazione abbiamo evidenziato queste criticità:

- l'indegna vicenda della trattenuta economica in caso di malattia, dalla quale sono stati escluse le altre componenti del Dipartimento.
- l'assoluto appiattimento dell'Indennità penitenziaria che ormai è tra le più basse del comparto mentre prima negli anni in cui il DAP contava qualcosa era il giusto riconoscimento per un lavoro ingrato prestato in ambienti peculiari, tanto che se ne riconosceva la specificità con adeguamenti automatici del 10% per ognuno dei primi tre sessenni di servizio e del 20% nel quarto sessennio. Tutto questo vanificato da chi nel 1995 ha voluto un contratto di tipo privatistico per i penitenziari. Contratto che non vede però gli stessi diritti previsti per i lavoratori privati (anticipo del TFR durante il servizio, pagamento immediato del TFR/TFS al pensionamento, tassazione ridotta del salario accessorio, assicurazioni sanitarie, welfare etc).

- insufficiente consistenza del FRD che determina la corresponsione, peraltro sempre in forte ritardo, di cifre umilianti per ‘premiare’ l’impegno profuso dai lavoratori ogni anno. Cifre che si riducono a poche decine di euro a fronte di altre amministrazioni che corrispondono al proprio personale cifre pari a diverse migliaia di euro ogni anno.
- mancanza di prospettive di crescita professionale. Pochi fondi per incrementare il ridicolo numero di passaggi economici nelle aree con le progressioni. Personale che è inchiodato alla fascia iniziale d’ingresso da tantissimi anni.
- difficoltà di mobilità sia interna sia verso altri Enti. Questo anche in considerazione di una pianta organica sottodimensionata rispetto agli effettivi fabbisogni di un’amministrazione così complessa a cui sono affidati compiti di rilevanza Costituzionale. Le assunzioni sono fatte con il contagocce e solo per garantire il *turn over* peraltro in precedenza bloccato per molti anni.
- difformità di trattamento in materia di “lavoro agile”, definito ormai contrattualmente. A parità di funzioni e attività lavorative in alcune strutture si autorizza in altre no. Su questa materia come in altre le direzioni anziché perseguire un obiettivo di efficienza, migliorando il benessere organizzativo del personale, preferiscono esercitare un mero “controllo” come se l’essere in presenza sia l’unica misura di valutazione del lavoro del personale. I lavoratori delle Funzioni Centrali hanno profuso sempre il massimo impegno ed espresso grande professionalità, dando dimostrazione di questo in modo particolare durante il periodo della pandemia.
- gravi difficoltà personali e professionali che sostiene il personale inviato in missione per coprire posti vacanti nei vari istituti e servizi penitenziari. Questi incarichi, peraltro senza alcun riconoscimento economico, aumentano il carico di lavoro e le responsabilità per il personale coinvolto che troppo spesso va ad assumere funzioni per le quali non ha avuto alcuna formazione e peggio non trova alcuno a sostenerlo. Non si può essere responsabili di attività delle quali occorre anche dare conto agli organi di controllo mantenendo anche il lavoro nella propria sede, senza in molti casi alcun passaggio di consegne, questione quest’ultima molto grave nel caso di incarichi da consegnatario del materiale. Vanno fatte assunzioni urgentemente per tutti i profili professionali carenti.

Come Sindacato, nella nostra autonomia dalla politica, da sempre abbiamo affermato la specificità e particolarità del lavoro penitenziario, come riconosciuto dalle " Regole Minime per il trattamento del detenuto " (Risoluzione adottata dall'ONU in Ginevra il 30 agosto 1955) e le " Regole Penitenziarie Europee " (Raccomandazione n. 87-3), principi che grazie alle “nostre” lotte sindacali degli anni ’80 portarono ad un cospicuo adeguamento dell’indennità penitenziaria rendendola anche fissa per tredici mensilità, rivalutabile (fino al CCNL del 1995) e interamente pensionabile. Abbiamo portato le nostre ragioni e proposte agli “Stati Generali dell’Esecuzione penale” nel 2015 per l’istituzione dei ruoli tecnici, dopo anni di lotte del sindacato autonomo, aspirazione fortemente osteggiata da una parte politica miope (e anche da una parte sindacale con i suoi ideologici no) che di tutto si è occupata del sistema “carceri” meno che dei diritti e degli interessi legittimi dei lavoratori penitenziari.

Abbiamo chiuso il nostro intervento *chiedendo maggiore attenzione per il personale del Comparto Funzioni Centrali, cuore pulsante e motore dell'attività nei servizi e istituti penitenziari*, avanzando precise richieste:

- **urgente incontro per contrattazione e confronto** per il nuovo **CCN Integrativo del Ministero della Giustizia**, con la definizione delle famiglie professionali del DAP e il nuovo modello classificatorio dell'Ordinamento professionale, comprendente il personale della nuova Area delle Elevate Professionalità.
- **ampliamento organici** dell'Area degli Assistenti e dell'Area dei Funzionari.
- **definizione procedure per le progressioni tra le aree ai sensi dell'art.18 del CCNL**.
- **interventi normativi** finalizzati ad incrementare il Fondo Risorse Decentrate per riconoscere al personale un adeguato trattamento accessorio e per una ulteriore tornata di progressione economiche nelle aree.
- **applicazione lavoro agile** in tutte le strutture dell'amministrazione per migliorare il benessere organizzativo del personale.
- **urgente pubblicazione** del bando relativo al concorso per Funzionari Contabili vista la drammaticità della situazione e il carico di lavoro dei colleghi di molti istituti, in particolare dei Provveditorati del nord.
-

Questi i punti fermi del nostro impegno nei prossimi mesi.

L'anno che si avvia alla conclusione ha portato alcuni risultati importanti dopo tanto immobilismo dei vertici politici del Ministero, soprattutto grazie al nostro stato di agitazione, proclamato del mese di febbraio e conclusosi con la conciliazione della vertenza sindacale presso il Ministero del Lavoro solo a seguito di puntuali impegni scritti del Ministero della Giustizia. Iniziativa politica la nostra che ha infatti consentito la ripresa delle contrattazioni con la delegazione trattante del Ministero, la sottoscrizione del FRD del 2020 e del 2021 e dell'Ipotesi di accordo per il 2022 (all'esame degli organi di controllo), la pubblicazione dei bandi di progressione economica nelle aree e la sottoscrizione dell'Accordo per gli incentivi per le funzioni tecniche con i criteri di ripartizione del fondo di cui all'art. 113 del d. lgs. 50/2016 e del D.M. Giustizia 4 agosto 2021, n. 124.

Non va dimenticata la sentenza della Corte Costituzionale che si è espressa anche su un ricorso Confsal UNSA per la corresponsione immediata del TFR/TFS e l'azione incalzante per il rinnovo del CCNL, scaduto il 31 dicembre 2021, che ha portato allo stanziamento dei fondi e un anticipo a dicembre prossimo del rinnovo contrattuale che sarà corrisposto nel 2024 con la sottoscrizione definitiva del nuovo contratto nazionale di lavoro (D.L.n.145 del 18 ottobre 2023).

Roma, 14 novembre 2023.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Roberto Martinelli)

